



Catechesi e missione. Bilancio di 30 anni di animazione missionaria

Intervento alla Giornata di Studio a 30 anni della fondazione dell'ISCSM

28 aprile 2010

Luciano MEDDI

Introduzione

Se fino agli anni '50 "catechesi missionaria" (=CM) significava quasi solamente la catechesi nei paesi di missione¹, progressivamente il termine venne a indicare una **pluralità di significati**. L'Istituto di CM dell'Urbaniana (Iscsm) ne ha fatto oggetto di riflessione in un bel volume² a commento di CT che già presenta i temi che oggi possono essere discussi. Questi furono ripresi successivamente in un testo del 1982³ e in molti numeri della Rivista dell'Istituto⁴. G. Cavallotto⁵ nel 1993 poteva descrivere i compiti della CM come partecipazione alla evangelizzazione o prima predicazione, formazione missionaria dei battezzati e infine come definizione della dimensione missionaria propria di ogni catechesi. Il tema che si vuole approfondire è molto vasto per cui è conveniente delimitare bene il campo di riflessione. In questo contesto mi limito alla CM come **dimensione missionaria della catechesi** o del contributo della catechesi alla missione.

1. Il rinnovamento missionario della catechesi

Dobbiamo ricordare che la catechesi post-tridentina si era organizzata come attività per la dottrina cristiana attraverso l'utilizzo del catechismo impostato prevalentemente sulla dimensione magisteriale e dottrinale del messaggio della fede. Nonostante significative riflessioni sulla necessità di un certo "adattamento" più volte sollecitato da Propaganda Fide⁶ ai suoi missionari, l'impianto rimase identico anche nei paesi di missione fino al Vaticano II.

Anche per questo già nella prima metà degli anni '30 si sviluppò una seria riflessione chiamata successivamente "rinnovamento missionario della catechesi" che affermava la **necessità di spostare l'accento dalla difesa della dottrina alla dimensione della adesione di fede del destinatario**. Questo movimento si realizzò attraverso un cammino progressivo di cui furono testimonianza soprattutto le "le settimane catechistiche internazionali"⁷. L'intero movimento nacque nei paesi di lingua tedesca in Austria, quindi in Europa, per opera di J. Jungmann e della scuola kerigmatica. Egli sosteneva un rinnovamento delle fonti del messaggio e la articolazione cristocentrica del catechismo. Queste riflessioni costituirono il "credo di Eichstätt" (1960).

Ma presto la riflessione si spostò in ambiente missionario. Per J. Hofinger la catechesi è Missionaria quando si occupa dell'annuncio e per far questo deve realizzare un certo adattamento⁸. Più incisivo fu A. Nebreda⁹ per il quale la questione centrale deve essere la costruzione di un ponte di dialogo tra il missionario e i destinatari della evangelizzazione attraverso una serie di attività chiamate "pre-evangelizzazione": "la loro storia, le loro tradizioni, la loro intera mentalità sono le necessarie pietre di passaggio per interessare alla persona di Cristo".

Il concilio accolse queste impostazioni "kerigmatiche" ed evangelizzatrici in CD 14, in AG 14, inoltre, ripropose il modello del catecumenato sia per la IC che per la catechesi post-battesimale.

Un'altra radice del rinnovamento si sviluppò in Francia a seguito della *Mission de France* già agli inizi degli anni '40. Questa metteva l'accento sulla necessità di creare un ponte comunicativo tra messaggio e cultura contemporanea, anticipo della questione antropologica. Questa "svolta antropologica" della CM fu ulteriormente approfondita con il modello Olandese in senso culturale e approfondita dalla "Settimana di Medellin" (1968)¹⁰ nella quale l'adattamento o significazione del messaggio venne studiato nella prospettiva dello sviluppo e giustizia sociale. Da qui nasce la "catechesi politica". Da ultimo la riflessione si spostò sulla considerazione del ruolo che i nuovi media e la comunicazione di massa hanno per la missione¹¹.

All'inizio degli anni '70, quindi, CM significa rinnovamento della catechesi nella prospettiva kerigmatica, antropologica, secondo un adeguato adattamento al valore delle culture e religioni, recuperando la via del catecumenato e facendo attenzione ai nuovi luoghi: radio, cinema, televisione, etc.

Una vera prima sintesi fu realizzata da EN (1975). Per Paolo VI la catechesi è "via" dell'evangelizzazione attraverso 3 grandi scelte: Il racconto di Gesù di Nazareth; il rapporto con la promozione umana; il rapporto\problema con la cultura. Sulla spinta di EN e del precedente Direttorio catechistico generale del 1971, gli anni che vanno dal 1970 al 1997 (pubblicazione del nuovo Direttorio Generale per la Catechesi) saranno sotto il segno della formula "catechesi evangelizzatrice" coniugata a Medellin dai vescovi dell'America Latina riuniti nella loro II Conferenza¹².

Questa impostazione, tuttavia, si trovò a confrontarsi con il progressivo ritorno della "istanza veritativa" della catechesi e con la pubblicazione del CCC pensato come lo strumento più adatto per la Nuova Evangelizzazione¹³.

2. La dimensione missionaria della catechesi oggi

In questi ultimi 30 anni e a partire dalla formula "catechesi evangelizzatrice" la dimensione o qualità missionaria della catechesi ha maturato una visione ampia frutto di molte riflessioni e sperimentazioni¹⁴. Una prima sintesi è stata realizzata con il nuovo Direttorio Generale per la Catechesi¹⁵ (1997) che ispirandosi ad AG (1965) e all'Oica (1972) ha proposto una nuova organizzazione della catechesi nei tre momenti della missione: il primo annuncio, il catecumenato e la formazione cristiana. Questo modello supera la prospettiva precedente (Dcg 1971) centrata prevalentemente sulla organizzazione delle età psicosociali.

La CM di questi anni si è dedicata soprattutto al tema di come suscitare la fede e del suo sviluppo nella vita del credente. In questa ricerca ha utilizzato in forma autonoma alcuni temi che fanno parte della teologia missionaria. Molto ha influito l'intuizione di RM 33 che ha fatto meglio comprendere come la missione sia una dimensione di tutta la vita della chiesa. La CM fa sue queste riflessioni sottolineando soprattutto la dimensione formativa, cioè l'aspetto delle pratiche missionarie.

Kerigma e primo annuncio

La CM aiuta l'evangelizzazione nell'annuncio della fede ai non credenti e alla comunità nella sua continua rievangelizzazione (Dgc 1997, nn. 61-62.102). Tutto il XX secolo ha riflettuto sulla natura e il contenuto del Kerigma o Primo Annuncio (=PA). **Il kerigma da annunciare è la fede di Gesù di Nazareth cioè la sua pratica messianica.** Dalla fede di Gesù nasce la fede in Gesù secondo le diverse teologie del NT. L'annuncio contiene in sé la speranza della salvezza intesa come "liberazione integrale" di tutto l'uomo perché seguendo Cristo l'uomo diventa sempre più uomo (GS 41; cf. 22.45; EN 17-24).

Kerigma è insieme messaggio teologico e antropologico. L'annuncio è una chiave interpretativa della realtà e dunque già una cultura. Può incontrare la persona in una situazione di non conoscenza di Cristo, ma sempre più il Kerigma si rivolge agli stessi battezzati non evangelizzati o in condizione post-cristiana (AG 6; EN 51-52). Lo scopo dell'annuncio è la condivisione dello shalom messianico, la fede in Gesù e la appartenenza ecclesiale. Spesso l'annuncio è accolto a livelli differenti.

La **pratica catechistica del PA**¹⁶ è diversificata soprattutto perché l'evangelizzazione contemporanea avviene in contesti diversi: in situazione di libertà religiosa ma anche di opposizione o minoranza religiosa e culturale. A volte è testimonianza, oppure dialogo culturale, proposta, nuova evangelizzazione, collaborazione nella difesa dei diritti umani, azione di liberazione e promozione della persona.

I verbi e le azioni kerigmatiche saranno: predicare, annunciare, proporre, stupire, testimoniare, proclamare, trasmettere (broadcast \ diffondere), "mass-mediare". Determinante è sempre la qualità della testimonianza, della relazione e della comunicazione interpersonale. Proprio per questo si sono sviluppate nuove pratiche: la narrazione, la biografia, i percorsi di interiorizzazione, la "produzione" di formule brevi della fede.

Inculturazione

Essa accompagna la evangelizzazione o purificazione della cultura (CT 53; Dgc 1997 109-110.203-207) e vuole **comprendere i segni della presenza di Dio** precedenti l'azione missionaria con lo scopo di riconoscerli e incorporarli nella chiesa. La ricerca dei segni dei tempi (GS 11) ha come criterio di autenticità i segni della prassi messianica. Permette di dare pluralità alle forme della vita cristiana e di radicare la fede nei diversi contesti.

La pratica di inculturazione della catechesi si manifesta¹⁷ nella scelta di forme organizzative proprie della cultura locale, soprattutto quelle di socializzazione religiosa. **Essa modifica la organizzazione della catechesi che deve essere pensata come conoscenza dei propri schemi interpretativi** e confronto con il Vangelo in vista di nuove e personali sintesi o formule brevi della fede. Inoltre la CM di inculturazione discerne i beni culturali che possono essere utilizzati come fonte della catechesi.

Pluralismo religioso

Simile al tema della inculturazione, la teologia del pluralismo religioso chiede di entrare in relazione al mondo religioso in cui la comunità vive per cogliere i "segni di salvezza" di cui le grandi religioni sono portatrici e stabilire con essi un dialogo sia teologico che spirituale (AG 4.7).

La pratica del dialogo interreligioso della CM¹⁸ si manifesta in modo profondo nel **discernimento**¹⁹ **circa il senso religioso dei diversi contesti come possibile vie del cristianesimo** (es. la spiritualità) e nell'adeguamento della sua organizzazione in tali prospettive. Soprattutto in ordine alla socializzazione religiosa. Inoltre valuta se può utilizzare pratiche formative o espressioni linguistiche di altre religioni. Anche in questo contesto la CM deve tener conto delle differenti precomprensioni per cui si organizza come processo di auto comprensione.

Interiorizzazione

In molti contesti la fede è minacciata non dall'esterno ma dalla mancata radicazione nel cuore delle persone e comunità per cui CM significa soprattutto la catechesi che si occupa di integrare il messaggio con la vita (mente, cuore e mani) della persona. **Si devono seguire due strade:** quella della integrazione del messaggio nel cammino evolutivo della persona e dei suoi compiti vitali e quella del rapporto tra annuncio cristiano e sviluppo della dimensione o atteggiamento religioso della persona.

Ne derivano pratiche di CM²⁰ che mettono l'annuncio in rapporto continuo con le dimensioni antropologiche (a livello di significato o senso della vita, a livello di motivazione e orientamento della persona, a livello di adesione e decisione della persona). **Interiorizzazione e integrazione convergono nella costruzione della personalità e del personale progetto di vita.** Ancora di più in questo contesto la CM ha bisogno di pratiche e di luoghi formativi che aiutino la consapevolezza e la conoscenza della persona.

Modello catecumenale

Con il Vaticano II viene progressivamente riproposto in tutta la chiesa la Iniziazione Cristiana secondo il modello del catecumenato antico²¹ (AG 14; Oica 1972; Dgc 1997 88-91) che prevede 4 tappe: evangelizzazione, catecumenato, illuminazione e celebrazione, mistagogia.

Si deve chiarire che la **IC possiede due finalità.** Con il percorso di iniziazione si viene inseriti nel Mistero Pasquale (cioè nella Redenzione e nella Vita dello Spirito) ma si viene inseriti anche nella missione ecclesiale (cioè si riceve il dono sacramentale per l'esercizio della testimonianza e della pratica messianica in un contesto ecclesiale preciso).

Tale proposta viene oggi pensata anche per la catechesi post-battesimale con lo scopo di **accompagnare la decisione della fede e l'ingresso nella comunità**²². In questo caso si parla di "stile" catecumenale e significa una catechesi che introduca il momento rievangelizzante; che curi l'inserimento nella comunità e la formazione e pratica di vita cristiana, attraverso l'interazione dei tre elementi costitutivi: la pedagogia biblica, liturgica e i diversi soggetti comunitari. La pratica catecumenale esige il chiarimento del modello di chiesa e di comunità e del gruppo catecumenale (Floristan 1993)

Anche per questo si deve fare una **attenta riflessione** quando il catecumenato viene utilizzato come pratica formativa per i ragazzi²³ poiché non è sempre presente la capacità di intendere, di volere e di progettare la propria esistenza.

Nei paesi di lingua francese²⁴ recentemente si usa l'espressione "pastorale o catechesi" iniziatica per indicare l'insieme delle attività attraverso cui la comunità propone e suscita il desiderio di chiedere il battesimo o di ritorno alla fede.

La dimensione mediale

RM ci ha fatto anche comprendere che la comunicazione è una cultura e fattore di nuove forme di socializzazione culturale (37c; cf. Dgc 1997 160-162). La CM quindi si pone l'interrogativo di **quale modello di comunicazione**²⁵ **favorisce non solo la trasmissione del messaggio ma soprattutto la sua accoglienza e interiorizzazione.**

Si seguono tre indicazioni: la qualità interattiva della multimedialità, la centralità del feed-back come regolatore del processo comunicativo, l'organizzazione dell'incontro catechistico come produzione di senso (codificazione-decodificazione).

Ma altre riflessioni vanno nella direzione sociale della comunicazione e quindi della **analisi della progressiva evoluzione dei luoghi della trasmissione culturale.** La crisi delle agenzie comporta anche la crisi degli spazi comunicativi. La CM incontra le persone ed evangelizza nei luoghi della "quotidianità" e oggi sempre più del mondo digitale (social networks).

3. Prospettive future per la CM e l'Isesm

È possibile individuare il *trend* di queste riflessioni e dare indicazioni per il futuro della CM?

La riflessione ecclesiale da una parte spinge la catechesi verso una maggiore responsabilità evangelizzatrice, dall'altra ad occuparsi maggiormente della interiorizzazione del messaggio.

L'Isesm rimane un luogo prezioso per l'Università e la Congregazione dove ripensare l'apporto del momento missionario della catechesi soprattutto dal punto di vista dei catechisti laici. Sarebbe di aiuto **riscrivere il documento *Guida per i catechisti*** (1993) individuando bene le nuove competenze dei catechisti e delineando il curriculum formativo adatto nei diversi contesti. Come già in altre occasioni accennato, l'Isesm potrebbe diventare il laboratorio "romano" per studiare modelli per la formazione dei ministeri missionari laici nelle diverse chiese missionarie.

In questa prospettiva offro alcune riflessioni globali sulla identità e i compiti futuri della CM.

Evangelizzazione e Catechesi nella missione della chiesa

Sia la Evangelizzazione che la Catechesi stanno spostando il loro accento dalla questione del contenuto alla questione della dinamica missionaria. Molte riflessioni mettono in evidenza che i luoghi (areopaghi) della evangelizzazione si stanno **spostando dalle istituzioni formative a quelle della comunicazione**. Ne segue che la "via" per eccellenza attraverso cui il missionario svolge il suo compito è innanzitutto la **rete delle relazioni significative**. Relazioni che nascono da un incontro, una proposta, una testimonianza, un messaggio veloce...

In questa prospettiva pur riconoscendo il valore del compito missionario svolto dalla catechesi in tutto il mondo, tuttavia credo opportuno che in un prossimo futuro si faccia una riflessione ulteriore sul compito proprio della catechesi nella missione della chiesa²⁶. La formula "catechesi evangelizzatrice" (che ha sostituito la hofingheriana "catechesi missionaria") ha terminato il suo servizio. È più utile pensare ad una riformulazione della ministerialità catechistica come attività specifica. Certamente la catechesi continuerà il suo servizio all'evangelizzazione soprattutto nel contesto di socializzazione cristiana dei bambini. **Ma il suo compito più importante deve rimanere il "radicamento" della fede nelle comunità e nei battezzati.**

Mi sembra sia questo il messaggio di Dgc 1997 che riconosce la distinzione esistente tra PA e catechesi ma anche la loro complementarità e conclude affermando che tale relazione "non dispensa una Chiesa particolare dal promuovere un intervento istituzionalizzato di primo annuncio come attuazione più diretta del mandato missionario di Gesù" (nn. 61-62; 277)

Il compito (la responsabilità) della catechesi deve rimanere l'accompagnamento dei catecumeni e soprattutto la formazione alla mistagogia della vita cristiana.

A partire dalla soggettività

Nello svolgere il suo duplice compito la CM deve prendere ancora più coscienza che la sua azione non può organizzarsi ancora a partire dal primato del messaggio e pensare se stessa come attività di spiegazione del cristianesimo. Sia la evangelizzazione che la catechesi si realizzano **in una cultura della soggettività ovvero del desiderio della "presa in carica personale" del futuro della propria esistenza**. Al di là della "debolezza" del pensiero contemporaneo o della sua "liquidità" o del suo carattere "relativistico", il punto pedagogicamente significativo di tale stile di vita²⁷ è che la trasmissione culturale tra generazioni avviene nella forma del ripensamento e della ri-formulazione originale dei valori della cultura precedente²⁸.

Se nella teologia questo porta a valutare gli stili plurali del vivere cristiano o di santità, nella pedagogia questo significa indagare sempre più la qualità del suo processo compreso sempre più come **sostegno della autenticità del soggetto**. Per la catechesi significherà la necessità di accettare la “sfida” della libertà del soggetto e del carattere “significativo e affascinante” della posposta cristiana. Ma anche della qualità della comunicazione e della vita della comunità cristiana.

Significa anche ripensare **l’itinerario formativo a partire dalla struttura evolutiva della persona**. Sia in ordine ai suoi compiti di vita (a cui il messaggio deve apparire come risposta significativa e orientativa). Sia in ordine allo **sviluppo della dimensione religiosa della persona** in una data cultura. Ne deriva un itinerario non più centrato solo sulla articolazione degli articoli del credo ma anche sulla capacità di significato nei passaggi della crescita della fede.

Una catechesi per la fede vissuta

Questa “opzione di base” della CM futura si collega anche ad un altro spostamento di metodo.

Il grave compito della teologia e nella pratica missionaria della inculturazione, nella CM diventa impegno per la interiorizzazione della fede e la crescita delle comunità. CM significherà soprattutto attenzione continua al primato della fede vissuta nella vita della chiesa. **Significherà mettere attenzione alla fede vissuta con un passaggio pedagogico dalla *fides quae* annunciata, alla *fides qua*.**

Il tema della fede come compito della missione ha rappresentato il cuore della svolta missionaria del XX secolo e anche della catechesi degli anni '50. In quel momento significava primato della fonte biblica cioè della qualità biblica del messaggio. Questo *trend* si è mantenuto per tutti gli anni del post-concilio mettendo in evidenza i diversi aspetti del rapporto messaggio e cultura (cultura, religioni, medium comunicativo). Ma l’orizzonte di questa svolta missionaria rimase sempre l’annuncio cioè la presentazione della *fides quae*.

Certamente questo tema rimane centrale nella teologia missionaria. Ma nella pastorale l’accento viene spostato sempre più sullo studio dei **processi di accoglienza della fede e della sua traduzione nella capacità di viverla (“radicamento”)**. Si tratta quindi di preoccuparsi sempre più dell’accompagnamento della fede come processo all’interno della persona²⁹. Per la CM questo significa passare dalla *fides quae* alla *fides qua* e alla *fides ad quem*; significa studiare i processi della interiorizzazione e personalizzazione della fede. Questa ipotesi si sposa bene con alcune caratteristiche della cultura contemporanea globale.

Catechesi e spiritualità

Lo spostamento sul “radicamento” della fede come caratteristica della CM si deve confrontare con **il nuovo sviluppo delle forme religiose**.

La missione già si trova in situazione di pluralismo religioso e anche in Occidente crescono i nuovi movimenti religiosi. Il Concilio con AG ci ha indicato la via del dialogo oltre quella dell’annuncio. Più in profondità si tratta di comprendere che nelle diverse culture la stessa esperienza religiosa (base di ogni annuncio della fede) si trova in una situazione di rinnovamento. Se è vero che molti ritengono ancora significativo il linguaggio tradizionale della religione, **crece però il numero di persone che lo sostituiscono con il linguaggio “secolare o a-religioso o di senso” o con il linguaggio della spiritualità**. In Europa sembra essere soprattutto la spiritualità a segnare la cultura e lo spazio religioso del nostro tempo.

La CM può trovare in questo contesto una prospettiva di grande respiro. In passato essa si legava soprattutto alla teologia dogmatica e sacramentale, nel prossimo futuro dovrà ripensare se stessa come

“catecumenato di popolo” o come sviluppo della esperienza cristiana integrale in stretto rapporto con la tradizione spirituale.

Questo in una duplice prospettiva. Sia nella prospettiva del “potenziamento dell’io” cioè della guarigione della persona o della crescita in autenticità della stessa. Sia nella prospettiva del percorso mistico. Le esperienze sono ormai molte e tutte mostrano il carattere olistico e trans-disciplinare del percorso di interiorizzazione della fede³⁰. In ogni caso si tratta di collegare la *fides qua* alla singola persona.

L’Iscsm si trova nella felice situazione accademica di possedere in se stesso queste due dimensioni (catechesi e spiritualità missionaria) che sono chiamate ad interagire molto profondamente.

Nuovi contesti e processi culturali

Lo spostamento dell’oggetto di riferimento (*fides quae-fides qua*) risponde alla situazione dei mutamenti in atto nei **processi di socializzazione**. In tutto il mondo infatti nascono nuove forme di socializzazione accanto alla tradizionale triade: famiglia-scuola-religione. Esse sono generate dal fenomeno dell’inurbamento con la perdita di molte forme della tradizione dei villaggi. Ma anche dall’utilizzo del tempo libero in ambienti “mass-mediali e digitali”. Questo comporta la **nascita di nuovi luoghi, soggetti e contenuti di apprendimento**³¹. Comporta anche la costruzione di nuove sub-culture e appartenenze. Soprattutto di nuovi schemi di riferimento per interpretare la vita.

La CM oltre a conquistare il soggetto, lo deve **andare a cercare e tenerlo legato alla comunità cristiana come in una “rete comunicativa”**. Se prima essa rappresentava una delle agenzie normali del processo di socializzazione, ora si sente esclusa. Aumenta anche nei paesi di antica cristianità l’esclusione dalla socializzazione primaria (familiare) della fede. La religione diventa sempre più non la lingua della vita, ma una seconda lingua da imparare.

La strategia di portare la vita dentro la catechesi (le varie forme della catechesi antropologica o esperienziale) non è sufficiente. Occorre trasformare la catechesi in **“comunità di pratica”** cioè luogo alternativo ai gruppi di appartenenza. Inoltre occorre “andare a proporre” il messaggio della fede e rendersi disponibili e presenti nei nuovi luoghi di vita cioè dove i soggetti si ritrovano e formano se stessi. Soprattutto nei e attraverso i new media.

Nuove pratiche di accompagnamento

In precedenza la catechesi non si preoccupava di accompagnare l’accoglienza del messaggio ma piuttosto di favorire l’ascolto. Oggi nuove pratiche pedagogiche permettono di sviluppare questa fase di interiorizzazione³². In generale sono pratiche che vengono mutate dalle scienze formative, dalla pratica psicologica e da altre dimensioni della esperienza cristiana.

Innanzitutto la **pratica della relazione interpersonale** che è centrata non tanto sul messaggio o sulla tecnica di trasmissione (codici e canali) quanto sulla qualità del meta messaggio (il valore reciproco degli interlocutori in quanto persona) attraverso una attenzione costante ai feed-back. Il **metodo della ricerca** mette in evidenza la soggettività del catecumeno chiamato non solo ad accettare ma a comprendere attraverso la ricostruzione dei significati del messaggio e a interpretarli secondo la cultura sua propria. Un gruppo di pratiche permettono una maggiore personalizzazione della proposta. Sono globalmente pratiche di **autoconsapevolezza** come il **racconto biografico** che permette di collegare il messaggio alla vita; allo stesso modo le diverse **pratiche spirituali** sia della tradizione cristiana che di altre tradizioni. Un esempio è la rinnovata proposta della lettura orante della scrittura³³. Sono pratiche che si fanno carico di sostenere la persona nel suo cammino di crescita globale: la sua promozione umana, la sperimentazione della fede, la crescita nella appartenenza ecclesiale.

CM e nuovi compiti per l'Isesm

Per sua natura l'Isesm è chiamato, soprattutto dopo la stagione del riordino istituzionale richiesto dal *Processo di Bologna*, ad individuare le competenze adatte per la missione dei religiosi e dei laici nel nostro tempo. In questi 30 anni ha sviluppato notevolmente il suo compito a partire da una visione di CM in senso oggettivo. Visione che si può chiamare delle dimensioni missionarie. Ha cioè, progressivamente introdotto le riflessioni che si venivano facendo e che hanno trovato in RM una sintesi autorevole.

In futuro sarà molto utile elaborare un *Progetto Formativo*³⁴ sempre più adatto alle nuove esperienze. Tale eventuale ulteriore approfondimento del suo curriculum potrebbe essere realizzato sotto la figura pedagogica della **competenza** cioè delle capacità missionarie acquisite alla fine del percorso. Questo permette da una parte di unificare meglio le discipline insegnate e apprese. Dall'altra permette allo studente di essere abilitato a "saper fare la missione" nelle sue diverse dimensioni.

Dal mio punto di vista e in riferimento alla CM come precedentemente descritta, **le competenze finali a cui un progetto formativo (docenti e alunni) potrà pervenire dovranno essere:**

Una pratica convinta della **inculturazione** e **contestualizzazione** della catechesi in vista di una progettualità della chiesa locale.

La capacità di **interpretare** in chiave teologico-missionario i **fenomeni psico-sociali** e le nuove forme di socializzazione entro cui si può collocare la posposta del messaggio evangelico.

Lo studio di una **teoria formativa olistica** nella prospettiva di un profondo rapporto tra messaggio e spiritualità in un contesto di riformulazione sociale e personale del bisogno e senso della dimensione religiosa.

La capacità di gestione di un **modello di accompagnamento** della fede derivato non solo dalla funzione magisteriale della chiesa quanto dalle forme comunicative e relazionali che nascono dall'emergere della soggettività moderna.

Note

- ¹ Gillard L., *Instructions catéchétiques pour pays de mission*, Turnhout, Henri Proost & C.ie, 1920; Denis L., *Catechetica missionaria. Ad usum privatum auditorum Ciclostilato*, Romae, Pontificia Universitas Gregoriana, 1959.
- ² Istituto di Catechesi missionaria della Pontificia Università Urbaniana, *Andate e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi tradendae" di Giovanni Paolo II. Coordinatore dell'Opera P. Cesare Bonivento PIME*, Bologna, Emi, 1980, 826. cf. in modo particolare Domínguez O., *Dimensione missionaria della catechesi*, 315-327.
- ³ Istituto di Catechesi Missionaria (coordinatore Paolo Giglioni), *Catechisti per una chiesa missionaria. Linee di catechetica*, Bologna-Roma, EMI-Urbaniana University Press, 1982.
- ⁴ *Catechesi Missionaria*; dal 2000 edita col titolo *Redemptoris Missio*.
- ⁵ Cavallotto G., *Catechesi missionaria*, in Pontificia Università Urbaniana, in Dizionario di Missiologia, Bologna, Edb, 1993, 81-88.
- ⁶ Metzler J., *La catechesi missionaria nelle direttive della S.C. per l'evangelizzazione dei popoli*, in Istituto di Catechesi Missionaria (coordinatore Bonivento Cesare), in *Andate ed Insegnate. Commento all'esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, Emi, 1980, 700-717.
- ⁷ Erdozain L., *L'évolution de la catéchèse. Paronamique de six Semaines Internationales de Catéchèse*, in *Lumen Vitae*, 1969,24,4, 575-599.
- ⁸ Hofinger J., *Adaptation de la catéchèse missionnaire au milieu et à la mentalité*, in *Lumen Vitae*, 1952, 7, 3, 465-472; Id., *La catéchèse dans les pays de missions et les régions déchristianisées. Sa nature, ses caractéristiques*, in *Lumen Vitae*, 1953, 8, 4, 563-572; Id., *La Catéchèse moderne au service des missions*, in *Lumen Vitae*, 1956, 11,2, 287-308.
- ⁹ Nebreda A. M., *Distinguishing the different stages in missionary preaching*, Roma, Gregorian University Press, 1962; Id., *Kerygma in crisis*, Chicago, Prior Press, 1965.
- ¹⁰ Semana Internacional de Catequesis, *Catequesis y Promoción Humana. Medellín 11-18 de agosto 1968*, Salamanca, Ed. Sigueme, 1969.
- ¹¹ Elizondo V.-Odie A. (edd.), *San Antonio International Study Week on Mass Media and Catechetics: A Report*, Dayton (Ohio), G. A. Pflaum, 1969.
- ¹² I documenti del 1968 sono pubblicati in *Medellín. Documenti della seconda conferenza dell'episcopato latino-americano*, Bologna, Emi, 1977.
- ¹³ Sepe C., *Catechesi e nuova evangelizzazione verso il terzo millennio*, in Stenico T. (ed.), in *Un dono per oggi: il catechismo della chiesa cattolica. Riflessioni per l'accoglienza*, Milano, EP, 1992, 13-28.
- ¹⁴ Shih J., *La catechetica missionaria*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1993; Russo B., *La catechesi missionaria di ieri e di oggi*, in *Palestra del clero*, 1997, 76, 445-464; Horan M. P., *Catechesis as an Evangelizing Moment: Singular Challenge to a Maturing Church*, Washington, National Catholic Educational Association, 1999; Derroitte H. (sous la direction), *Théologie, mission et catéchèse*, Bruxelles, Novalis-Lumen Vitae, 2002; Biemmi E.-Fossion A. (sous la direction de), *La conversion missionnaire de la catéchèse. Proposition de la foi et première annonce*, Bruxelles, Lumen Vitae, 2009; *A conversão missionária da Catequese. Debates e práticas sobre a relação entre a fé e o primeiro anúncio na Europa. Congresso da Equipa Europeia de Catequese. Lisboa, 28 de Maio-2 Junho 2008*, in *Pastoral Catequética*, 2009, 5, 13.
- ¹⁵ La bibliografia è troppo vasta. Mi limito a Marthaler B.L., *The Faith of the Church and Its Evangelizing Mission*, in *The Living Light*, 1997-98,34,2, 6-56; Alcedo Ternero A., *La catequesis kerigmática en el nuevo "Directorio general para la catequesis"*, in *Teología y Catequesis*, 1998, 25-46 [anche in *Revista de Catequese*, 1999, 19-33]; Meddi L., *Indicazioni per una catechesi inculturata: catechesi come interiorizzazione della fede*, in *Catechesi Missionaria*, 1998, 14,2, 33-47; Fossion A., *Un nouveau Directoire Général pour la Catéchèse*, in *Lumen Vitae*, 1998,53, 1, 91-102; Id., *Le catéchuménat, modèle inspirateur de toute catéchèse*, in *Lumen Vitae*, 2006, 61, 3, 253-267.
- ¹⁶ Alcuni esempi: Gevaert J., *La proposta del Vangelo ai non cristiani. Studio degli aspetti catechetici della prima evangelizzazione*, Roma, UPS-Istituto di Catechetica, 2000; Derroitte H., *La catéchèse de la proposition*, in *Catéchèse*, 2003, 43, 173, 17-30; Meddi L., *Annunciare la speranza. Il primo annuncio vocazione e compito delle comunità cristiane*, in *Ricerche Teologiche*, 2006, 1, 129-147.
- ¹⁷ Congar Y., *Cristianisme comme foi et comme culture*, in Aa. Vv. in *Evangelizzazione e culture. Atti del congresso internazionale scientifico di missiologia*. Roma, 5-12 ottobre 1975, Roma, Urbaniana University Press, 1976, 83-103; Groome T.H., *Christian religious education. Sharing our story and vision*, United Kingdom, HarperCollins Publishers Ltd., 1980; Fossion A., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Paris, Cerf, 1990; Alberich E., *L'inculturazione nella catechesi*, in *Studia Missionalia*, 1995, 44, 161-182; Dotolo C., *L'annuncio nel*

contesto culturale della modernità e post-modernità, in *Catechesi Missionaria*, 1998, 14,2, 14-32; Fossion A., *Annunciare il Vangelo nell'ambito delle categorie culturali odierne*, in *Quaderni della Segreteria Generale Cei-Ufficio Catechistico Nazionale*, 2008,12,34, 20-37.

¹⁸ Ruta G., *Gesù Cristo "centro vivo della catechesi" e la sfida del pluralismo religioso*, in *Itinerarium*, 2000,8,16, 85-105; Meddi L., *Catechesi e pluralismo. La necessità di vie plurali nella comunicazione del messaggio*, in *Euntes Docete* n.s., 2005, 58,1, 165-212; Id., *Pluralismo religioso e formazione della persona umana. Una ipotesi di J. Fowler*, in *Redemptoris Missio*, 2005, 21, 2, 100-109; *Gesù Salvatore unico e universale*, in *Catechesi*, 2005/2006, 75, 2; Salvarani B., *Educare al pluralismo religioso. Bradfors chiama Italia*, Bologna, Emi, 2006.

¹⁹ Amato A., *Alcuni aspetti dell'evangelizzazione. La Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede*, in *Euntes Docete*, 2008,61, 1, 187-198.

²⁰ Allport G. W., *The Individual and his Religion. A Psychological Interpretation*, New York, Mac Millan Company, 1965; Del Lago G., *Dinamismi della personalità e Grazia. Innesco dello sviluppo cristiano nello sviluppo psichico*, Torino [Buenos Aires], Ldc [Ediciones Paulinas], 1970 [1965]; Godin A., *Psychologie des Experiences Religieuses*, Paris, Centurion, 1981; Meddi L., *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Torino, Ldc, 1995; Giguère P-A, *Catéchèse et maturité de la foi*, Bruxelles, Novalis-Lumen Vitae, 2002.

²¹ Lyon J., *La Catéchèse dans la mission de l'Eglise*, in *Catéchuménat. Documents*, Paris, Service National, 1960, 55-73; Aa. Vv. *La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana. Rito della Iniziazione Cristiana degli adulti. Teologia - Liturgia - Pastorale*, Torino, Ldc, 1985; Gruppo Europeo dei Catecumenati, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi, in Europa*, Milano, EP, 1990; Claes J.-De Meulder J.P.-Fossion A.-Hubens N., *Spazi liberi per il Vangelo. Accompagnare i catecumeni d'oggi*, Bologna, Edb, 1994; Cavallotto G., *Catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i padri*, Bologna, Edb, 1996.

²² Bourgeois H., *Théologie catécuménale. A propos de la "nouvelle" évangélisation*, Paris, Les éditions du cerf, 1991 [n.e. 2007]; Cappellaro J.B., *Catecumenato di popolo. Cammino di fede di un popolo di battezzati*, Assisi, Cittadella, 1993; Floristan C., *Il catecumenato*, Città di Castello, Borla, 1993; Aa. Vv. *Introdurre gli adulti alla fede. La logica catecumenale nella pastorale ordinaria*, Milano, Ancora, 1997.

²³ Borobio D., *Proyecto de iniciación cristiana. ¿Como se hace un cristiano? ¿Como se renueva una comunidad?*, Bilbao, Desclée de Brouwer, 1980; Meddi L., *Il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi: i punti discussi*, in *Orientamenti Pastoralis*, 2005, 53, 5-6, 92-123.

²⁴ Villers M., *D'une catéchèse de transmission à une catéchèse d'initiation*, in *Lumen Vitae*, 2001, 56, 1, 75-96; Aereus L., *La catéchèse de cheminement. Pédagogie pastorale pour mener la transition en paroisse*, Bruxelles, Lumen Vitae, 2002; Fossion A., *Une catéchèse catécuménale*, in Derroite H. (sous la direction), in *Théologie, mission et catéchèse*, Bruxelles, Novalis-Lumen Vitae, 2002, 91-102; Derroite H., *Initiation et renouveau catéchétique*, in *Lumen Vitae*, 2003, 58,3, 281-295; Bacq Ph.-Theobald Ch. (sous la direction de), *Une nouvelle chance pour l'Evangile: vers une pastorale d'engendrement*, Bruxelles-Montréal-Paris, Lumen Vitae-Novalis-Ed. de l'Atelier, 2005; *Catéchuménat: modèle pour la catéchèse?*, in *Lumen Vitae*, 2006,61, 3; Conférence des évêques de France, *Texte national pour l'orientation de la catéchèse en France et principes d'organisation*, Paris, Bayard Éditions Fleurus-Mame Les Éditions du Cerf, 2006; Reichert J. C., *Pédagogie d'initiation et pédagogie de l'initiation*, in *Lumen Vitae*, 2006, 61, 3, 319-331; *Nouvelles orientations pour la catéchèse en France*, in *Lumen Vitae*, 2007, 62, 2.

²⁵ Aa.Vv., *Comunicazione e catechesi*, Torino, Ldc, 1977; Fossion A., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Paris, Cerf, 1990; Meddi L., *Catechesi come comunicazione*, in *CredereOggi*, 2004,144,6, 75-89; Eilers F.J., *Comunicare nel ministero e nella missione*, Torino [Manila], Ldc, 2007 [2003]; Meddi L., *La comunicazione è il futuro della catechesi?*, in Biancardi G.(a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *Pluralità di Linguaggi e cammino di fede*, Torino, Ldc, 2008, 183-212.

²⁶ Meddi L., *La catechesi oltre. Il servizio catechistico nella prospettiva missionaria ed evangelizzatrice*, in *Euntes Docete* n.s., 2002,40,2, 113-141.

²⁷ Nanni C. (a cura), *Cultura, educazione, formazione. Oggi, tra Francia e Italia*, Roma, Las, 2002; Nanni C., *Antropologia della relazione e formazione*, in Meddi L. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, in *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Roma, Urbaniana University Press, 2006, 65-84.

²⁸ Dotolo C. (a cura di), *Pluralismo e missione. Sfide e opportunità*, in Euntes Docete n.s., 2005, 58,1; Meddi L., *Catechesi e pluralismo. La necessità di vie plurali nella comunicazione del messaggio*, in *ivi*, 165-212; Theobald Ch., *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità. I*, Bologna, Edb, 2009; Bacq Ph.-Theobald Ch. (sous la direction de), *Une nouvelle chance pour l'Évangile : vers une pastorale d'engendrement*, Bruxelles-Montréal-Paris, Lumen Vitae-Novalis-Ed. de l'Atelier, 2005.

²⁹ Meddi L., *Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana*, Padova, Emp, 2004.

³⁰ Alcune indicazioni in Meddi L. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Roma, Urbaniana University Press, 2006.

³¹ *Crisi delle strutture di iniziazione*, in Concilium, 1979, 15, 2; Nanni C., *Educazione e pedagogia in una cultura che cambia*, Roma, Las, 1992; Morcellini M., *Passaggio al futuro. Formazione e socializzazione tra vecchi e nuovi media*, Milano, Franco Angeli, 2000; Pellerey M., *Tra educazione alla fede e "nuovi" paradigmi culturali: sfide e domande dall'ottica educativa*, in Associazione Italiana Catecheti- Zuppa P. (a cura di), in *La catechesi eco della Parola e interprete di speranza. Educazione alla fede e questione ermeneutica*, Roma, Urbaniana University Press, 2007, 71-83; Attanasio M.R., *Nuovi linguaggi ed educazione alla fede*, in Biancardi G.(a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, in *Pluralità di Linguaggi e cammino di fede*, Torino, Ldc, 2008, 135-148; Riva G., *Psicologia dei nuovi media*, Bologna, il Mulino, 2008; *Dossier Mission et Communication*, in Perspectives Missionnaires. Revue protestante de missiologie, 2009, 57,1; Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli; *Plenaria del 12 novembre*, in www.fides.org, 12 novembre 2009.

³² Lipari D., *Il "processo formativo" : senso di una espressione*, in Meddi L. (a cura di), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Napoli, LucianoEditore, 2002, 19-37; Zuppa P., *Raccontarsi. Narrazione e autobiografia come formazione: tra andragogia e mistagogia*, in Calabrese S. (a cura di), *Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede?*, Torino, Ldc, 2004, 139-148; Alessandrini G., *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Roma, Carocci, 2005; Istituto Pastorale Pugliese, *Autobiografia e formazione ecclesiale*, in Zuppa P.-Ramirez S. (a cura) Monopoli, Viverein, 2006; Lipari D., *Apprendimento e "comunità di pratica"*, in Meddi L. (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Roma, Urbaniana University Press, 2006, 199-207; Alessandrini G. (a cura di), *Comunità di pratica e società della conoscenza*, Roma, Carocci, 2007.

³³ Sinodo dei Vescovi. XII assemblea generale ordinaria, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Propositiones (testo provvisorio)*, 2008, http://www.vatican.va/news_services/press/sinodo/documents/bollettino_22_xii-ordinaria-2008/01_italiano/b37_01.html, n. 22. Cf. Mesters C., *Far ardere il cuore. Introduzione alla lettura orante della Parola*, Padova, Emp [Carlos Mesters - Curia generale O. Carm.], 2003 [2001].

³⁴ Consiglio di Istituto dell'Iscsm, *Offerta formativa dell' Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptoris Missio"*, Roma, Pontificia Università Urbaniana, maggio 2007.